

Capitolo 1 *Dieci anni come un secolo: un'ipotesi di lettura critica di Matteo Pizzigallo* (Università degli Studi di Napoli Federico II)

L'autore esamina il clima politico internazionale che ha caratterizzato il decennio, partendo dall'anno della prima edizione del rapporto, il 2005. Vengono ricostruite le tappe del deterioramento della situazione politica regionale che è culminata con le rivolte che hanno portato alla caduta di alcuni regimi all'interno dell'area, creando un clima di incertezza diffusa sui tempi e l'esito di questi processi di *institution building*, cui l'Europa ha reagito in un'ottica prevalentemente securitaria, focalizzata sulla lotta al terrorismo islamico e il contrasto all'emigrazione illegale. Un approfondimento è dedicato al caso libico che Pizzigallo descrive come il vero banco di prova delle politiche mediterranee dell'Unione europea. L'autore sottolinea come, pur con un certo ritardo, potrebbe iniziare grazie all'impegno della diplomazia dei paesi mediterranei dell'Unione, Italia in testa, quello sforzo di analisi e di autocritica delle responsabilità di alcuni Paesi europei e degli Stati Uniti nel caos libico; nella guerra civile siriana; nella instabilità dell'Iraq, culla dell'autoproclamato Stato islamico; nella restaurazione egiziana. Tale autocritica prelude e potrebbe creare le condizioni per un cambiamento di rotta della politica estera europea. Un approfondimento è dedicato al caso libico che Pizzigallo descrive come il vero banco di prova delle politiche mediterranee dell'Unione europea e dell'Italia, responsabili di aver contribuito all'attuale caos che regna nel paese con una campagna militare che ha rimosso il regime di Gheddafi, ma ha in seguito lasciato la Libia in preda alle milizie armate, ostaggio di due governi in lotta per il controllo del territorio, con il sostegno di attori regionali che competono per la leadership all'interno dell'area. Il capitolo si chiude con una riflessione sull'esodo di migranti che muove dalla riva sud del bacino verso l'Europa. Secondo l'autore, per quanti ostacoli e controlli lungo le coste l'Europa possa introdurre, i flussi migratori sono destinati forse ad attenuarsi, ma non ad interrompersi. Questo perché i migranti che attraversano il Mediterraneo non possono più essere considerati soltanto come una grave emergenza umanitaria legata alle guerre civili in Siria, Iraq e Libia. Il crescente e incontrastato flusso migratorio che muove dal litorale libico alle nostre coste come tappa intermedia verso l'Europa è soltanto l'aspetto congiunturale di un problema epocale che ha un carattere strutturale e sulle cui cause profonde l'Europa è chiamata ad interrogarsi.